



# Mi arruolo, dunque sono. Percorsi di riabilitazione attraverso l'arruolamento militare in Polinesia francese

CLAUDIA LEDDERUCCI

*Università degli Studi di Torino*

## Riassunto

*Per molti giovani polinesiani, il Service Militaire Adapté (SMA) rappresenta l'unica possibilità concreta di riscatto sociale ed economico, un trampolino che permette di trasformare marginalità e precarietà in opportunità di integrazione. Questo articolo analizza l'SMA come dispositivo militare concepito per i territori d'oltremare francesi, che offre ai giovani dai 18 ai 25 anni, spesso esclusi dai percorsi scolastici e lavorativi, una via di riabilitazione attraverso la disciplina e la formazione professionale. Pur operando in un contesto coloniale, e nonostante la progressiva assunzione da parte dell'esercito di funzioni che esulano dalla difesa nazionale e che, anzi, contribuiscono alla militarizzazione di ambiti civili, educativi, morali e socio-economici, soprattutto nei territori d'oltremare, il programma è percepito dai partecipanti come un'opportunità di riabilitazione personale e sociale.*

**Parole chiave:** Polinesia francese, colonialità, militarizzazione, riabilitazione sociale, soggettività politiche

## I Enlist, Therefore I Am. Rehabilitation Pathways through Military Enrollment in French Polynesia

*For many young Polynesians, the Service Militaire Adapté (SMA) represents one of the very few concrete possibilities for social and economic uplift, a springboard that makes it possible to turn marginality and precarity into opportunities for integration. This article explores the SMA as a military apparatus designed specifically for the French overseas territories, offering young people aged 18 to 25 – often excluded from educational and professional pathways – a route to rehabilitation through discipline and vocational training. Although it operates in a colonial context, and despite the progressive assumption by the military of functions beyond national defence – contributing to the militarization of civic, educational, moral, and socio-economic spheres, particularly in overseas territories –*

*the programme is nevertheless perceived by its participants as an opportunity for personal and social rehabilitation.*

**Keywords:** French Polynesia, coloniality, militarization, social rehabilitation, political subjectivities

## Introduzione

Ogni anno, circa ottocento giovani polinesiane e polinesiani si recano alla *Base de Défense* di Arue, sull'isola di Tahiti, per firmare i contratti che sanciscono il loro ingresso, come volontari, nel *Régiment du Service Militaire Adapté* (RSMA)<sup>1</sup>. Questo passaggio segna non solo una trasformazione significativa nelle loro vite, ma anche un tentativo, spesso implicito, di adesione a un modello di riabilitazione sociale che, pur ispirandosi a ideali coloniali, si manifesta attraverso pratiche istituzionali e sociali difficilmente riconoscibili come tali dai giovani coinvolti. Tale modello incarna dinamiche neoliberiste e orienta la governance verso una trasformazione dei beneficiari delle politiche sociali in soggetti produttivi e conformi agli standard del mercato globale. La riabilitazione proposta dal *Service Militaire Adapté* (SMA) si configura dunque non solo come recupero professionale o educativo dell'individuo, ma come un processo politico e sociale, attraverso cui si costruiscono nuovi modi di essere, soggettività e legami sociali, in un contesto politico e istituzionale complesso. Questa dimensione amplia la nozione tradizionale di riabilitazione, mettendo in luce la costruzione degli ordini sociali e delle identità soggettive attraverso pratiche di inclusione, controllo e negoziazione.

Questo processo riabilitativo non può essere separato dal contesto storico in cui avviene. La Polinesia francese – o Mā'ohi Nui, come viene indicata da politici, attivisti e intellettuali impegnati in tematiche decoloniali (Maurer 2024) – è una collettività d'oltremare caratterizzata da un'ampia autonomia politico-amministrativa<sup>2</sup> ma fortemente segnata da dinamiche

---

<sup>1</sup> Laddove non espresso diversamente e per ragioni pratiche, nel testo si usa il maschile sovra esteso. Inoltre, utilizzo l'acronimo RSMA per riferirmi a un reggimento specifico; SMA (*Service Militaire Adapté*) per riferirmi in generale al programma; e RSMA-Pf per indicare il programma implementato dal reggimento in Polinesia francese.

<sup>2</sup> La Costituzione francese definisce le collettività d'oltremare come entità dotate di un'organizzazione amministrativa e di una ripartizione delle competenze che si discostano dal diritto comune applicabile nel resto della Francia. Questo status

di potere coloniali amplificatesi durante il periodo delle sperimentazioni nucleari (dagli anni Sessanta alla fine dei Novanta del XX secolo)<sup>3</sup>. Queste dinamiche sono il risultato della colonialità, intesa come una struttura di principi, pratiche e atteggiamenti che non solo ha plasmato modi di essere, comportarsi, pensare e desiderare durante il periodo coloniale, ma che continua a permeare le pratiche di governo, le relazioni sociali, le classificazioni razziali e sessuali, e le dinamiche economiche nella contemporaneità<sup>4</sup>. Strumenti come il *Service Militaire Adapté* rappresentano esempi emblematici di questa continuità, all'interno di meccanismi di gestione politica e di una governance neoliberista che ambisce a riorganizzare la società e i corpi dei suoi cittadini secondo criteri di efficienza, merito e produttività.

L'SMA è un programma militare volontario con finalità educative e professionali, attivo in tutti i dipartimenti e territori d'oltremare francesi. Sotto l'egida del Ministero dell'Oltremare, è operativo in Martinica, Guadalupa e Guiana francese (dal 1962), a La Réunion (dal 1965), in Nuova Caledonia (dal 1986), a Mayotte (dal 1988) e in Polinesia francese (dal 1989). Dal 1995 è presente anche un'unità di addestramento a Périgueux, vicino Parigi.

In Polinesia francese, l'SMA rappresenta uno dei principali strumenti attraverso cui i giovani possono aspirare a un futuro incessantemente definito da politici locali e istituzioni proponenti come «migliore». Il program-

---

conferisce alle collettività un potere normativo proprio in vari ambiti legislativi, seppur con gradi di autonomia variabili a seconda del territorio.

<sup>3</sup> All'inizio degli anni Sessanta, la Polinesia francese è stata scelta come luogo privilegiato per sviluppare e portare avanti il programma di sperimentazione nucleare fortemente voluto dal governo e successivamente dalla presidenza De Gaulle. L'istallazione del Centro per le Sperimentazioni del Pacifico (CEP) ha avuto luogo nel 1963 ed è stata sinonimo di investimenti economici e strutturali che hanno portato un rapido sviluppo socio-tecnologico (per una ricostruzione storico-politica puntuale, si rimanda il lettore a Gonschor 2013; Al Wardi 2018).

<sup>4</sup> L'uso del termine «coloniale» – non necessariamente dispregiativo o antiquato – si riferisce a epoche, istituzioni e/o politiche «che richiamano particolari valori non del tutto scomparsi, relativi a un determinato periodo storico» (Saura 2021: 37). Nel testo, mi riferisco a contesti e azioni post-coloniali in riferimento a un periodo storico successivo al 1946 in cui le cosiddette «colonie» vengono considerate forme politiche anacronistiche dalle autorità francesi. In particolare, in Polinesia francese si assiste all'annullamento della storia e della storiografia coloniale, sia nel dibattito pubblico che in quello politico (Al Wardi 2018; Gagné, Salaün 2017). Sul concetto di colonialità, che si predilige nel testo, si rimanda il lettore a Mignolo & Walsh 2024; Maldonado-Torres 2007; Mignolo 2007a; 2007b; Quijano 2007.

ma è rivolto a giovani tra i 18 e i 25 anni che si trovano in situazioni di difficoltà sociale e professionale, con l'obiettivo di favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro<sup>5</sup>. Il Ministero dell'Oltremare, così come il governo locale che promuove tale programma, auspicano che, al termine del percorso e grazie alle competenze specifiche acquisite, i partecipanti possano collocarsi con maggiore facilità nel mercato del lavoro locale (Ministère de l'Intérieur et des Outre-Mers 2021).

Questo articolo – risultato parziale della mia ricerca dottorale – esplora come l'RSMA operi come un dispositivo di riabilitazione sociale, inclusione e controllo in un territorio ancora fortemente influenzato dalla presenza francese<sup>6</sup>. L'ipotesi qui proposta suggerisce che il servizio militare sia presentato dalle istituzioni proponenti – e, di conseguenza, percepito dai partecipanti – come un vero e proprio trampolino che permetterebbe ai giovani (spesso analfabeti e in situazione di abbandono scolastico) di riabilitarsi attraverso un percorso assistenziale, fortemente basato sull'autodeterminazione e paternalisticamente incentrato sul merito dei giovani volontari<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> La definizione di questa categoria sociale, i giovani «ultramarini» in difficoltà, viene fornita dall'esercito stesso e da altre istituzioni locali e nazionali, tra cui il Ministero dell'Oltremare. Essa si riferisce ad una categoria marginalizzata da un punto di vista socio-economico ed educativo, che nella maggior parte dei casi riflette l'origine etnico-sociale dei partecipanti. Questa traslazione di categorie etnico-culturali forgiate durante il periodo coloniale in categorie sociali e, infine, morali, sarà analizzata approfonditamente nel resto del presente lavoro. Per una panoramica recente sulla gioventù d'oltremare, si veda Régnier-Loilier & Tondellier 2023.

<sup>6</sup> L'etnografia è stata condotta a Tahiti (giugno-dicembre 2021) e Tubuai (febbraio-maggio 2022), sia all'interno delle istituzioni militari sia nei contesti sociali esterni. Il mio approccio metodologico è contestuale, relazionale e fenomenologico. L'osservazione partecipante e le interazioni continuative con i miei interlocutori (giovani volontari, soldati francesi, famiglie e attori locali) si sono concentrate in particolare sulle loro narrative, azioni, pratiche e emozioni. La ricerca è stata inoltre arricchita dall'analisi di fonti legislative, d'archivio e materiali digitali.

<sup>7</sup> Si fa qui riferimento a categorie utilizzate in rapporti ufficiali (Trucy 2008; Husson 2021). Tutti i candidati sono tenuti a sottoporsi a un test standardizzato di alfabetismo all'inizio del programma. Si evidenzia un livello di analfabetismo piuttosto elevato, anche tra i partecipanti in possesso di un diploma di maturità. Secondo il rapporto ufficiale pubblicato annualmente dall'RSMA-Pf (Régiment du Service Militaire Adapté de Polynésie française 2025), nel 2024 il 21% dei candidati polinesiani si trovavano in una situazione di analfabetismo funzionale. Nonostante questi numeri, che indicano medie sensibilmente più alte rispetto alle statistiche francesi continentali, il numero di giovani senza diploma in Polinesia francese continua a diminuire (Bréant 2022).

Questo contributo si inserisce nel dibattito più ampio del numero speciale, che invita a riflettere criticamente sulla nozione di riabilitazione come dispositivo sociale e politico, capace di costruire inclusione e controllo, ma anche di essere reinterpretato e negoziato dai soggetti coinvolti. L'articolo propone di analizzare questa dinamica nel contesto polinesiano, mettendo in luce il modo in cui la colonialità e le politiche neoliberiste influenzano concezione e attuazione dei percorsi di riabilitazione. Il presente contributo intende altresì richiamare l'attenzione, in un periodo storico particolarmente turbolento come quello che stiamo vivendo, sulle insidie di processi di militarizzazione e riarmo che si vogliono normalizzati in nome di maggiore sicurezza e pace globale. Questo testo rappresenta pertanto un invito alla riflessione critica su tali dinamiche – solo accennate nel presente articolo ma analizzate approfonditamente altrove (Ledderucci 2024b) – nonché a scardinare l'invisibilizzazione di questi processi, e a praticare resistenza e solidarietà.

### **Un servizio militare «su misura»**

Oggi considerato uno strumento di sviluppo individuale e professionale dei volontari, l'SMA affonda le sue radici tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta del Novecento, in un contesto geografico e sociale specifico. Lo storico francese Sylvan Mary (2016) ha evidenziato la genealogia di questo dispositivo, mettendo in luce come la storia coloniale francese e i timori dello Stato abbiano plasmato questo programma. L'SMA fu concepito in un periodo critico per le colonie francesi, caratterizzato da processi di decolonizzazione in Africa e in Asia e da agitazioni nelle Antille francesi, culminate nelle rivolte del 1959 in Martinica. Una digressione sul contesto caraibico aiuterà il lettore a comprendere meglio il ruolo di questo dispositivo nel più ampio contesto coloniale francese.

Nel 1946, la legge n°46-451 del 19 marzo aveva trasformato la Martinica, la Guadalupa, la Guiana e La Réunion in nuovi «dipartimenti d'oltremare», garantendo formalmente l'uguaglianza di diritti e doveri alle popolazioni di questi territori, che ottennero ufficialmente la cittadinanza francese nello stesso anno. Tuttavia, il servizio militare obbligatorio, introdotto nel 1905 e simbolo di appartenenza alla nazione (Gresle 2003), non fu applicato nelle Antille per motivi logistici ed economici. Per questa ragione, a partire dal 1946, ai giovani delle Antille francesi venivano concessi *congés budgétaires* – permessi retribuiti che li esoneravano dal servizio

militare obbligatorio pur risultando formalmente registrati come coscritti (Mary 2016). La *départementalisation* – processo politico-amministrativo che ha conferito alle colonie d'oltremare lo status di dipartimento francese – non migliorò le condizioni sociali né soddisfò le richieste di uguaglianza della popolazione locale, sfociando in proteste politiche che il governo metropolitano percepiva come potenzialmente destabilizzanti<sup>8</sup>.

Per prevenire un'escalation simile a quella vista in Algeria, il Generale Némó – comandante del *Régiment Mixte des Antilles-Guyane*, il corpo dell'esercito stanziato nella regione – su incarico dell'allora primo ministro Michel Debré, progettò un programma militare specifico per i territori ultramarini. Sebbene l'SMA fosse stato ideato per pacificare e acculturare politicamente i giovani locali, esso venne presentato come una risposta alle richieste di maggiore uguaglianza portate avanti da politici locali (Mary 2016). Il servizio militare ultramarino mirava a promuovere l'integrazione sociale attraverso l'educazione civica e la formazione professionale, contribuendo a sviluppare senso di cittadinanza, autonomia e competenze manuali e lavorative (Service Militaire Adapté, n.d.; Mary 2016).

L'accento sull'aspetto militare del programma rifletteva non solo la sua natura istituzionale, ma anche l'approccio strategico del Generale Némó, uno dei principali teorici della contro-insurrezione, una strategia perfezionata durante la guerra d'Indocina (1946-1954), che mise fine al dominio coloniale francese nella regione del Sud-Est asiatico. In quel contesto, Némó si convinse che l'esercito francese non fosse adeguatamente preparato a combattere, principalmente a causa della scarsa conoscenza delle strutture sociali locali. La sua tattica, definita *guerre dans la foule*, puntava invece a fornire una comprensione approfondita del contesto sociale in cui i soldati francesi operavano. Conoscere le dinamiche locali era considerato essenziale per costruire alleanze strategiche (Villatoux 2003; Tisseron 2009; Mary 2016). Lo sviluppo di un dispositivo militare «ultramarino» volto a incorporare i giovani autoctoni nell'esercito francese può dunque

---

<sup>8</sup> Con il termine *métropole*, così come con l'aggettivo «metropolitano» (o *métro*), mi riferisco a un centro politico, amministrativo ed economico che esercita un controllo su territori geograficamente e culturalmente distanti, con i quali mantiene una relazione di (inter)dipendenza. Analogamente, il termine «oltremare» e l'aggettivo «ultramarino» si riferiscono a quei territori politicamente e amministrativamente subordinati alla *métropole*. È importante osservare che *métropole* e oltremare, così come «metropolitano» e «ultramarino», sono termini relazionali. Per un ulteriore approfondimento, si rimanda il lettore a Favole 2020.

essere visto come il coronamento dell'idea strategica di Némó: i giovani reclutati fungevano non solo da contrappeso ai ribelli locali, ma permettevano all'esercito di accedere direttamente alla conoscenza delle strutture sociali e politiche locali<sup>9</sup>.

Il progetto originario dell'SMA fu concepito anche come risposta alla pressione demografica che, secondo il governo francese, minacciava la stabilità sociale e lo sviluppo della Guadalupa e della Martinica. Il reclutamento militare doveva infatti fungere non solo da strumento di controllo sociale, ma anche da leva per una redistribuzione demografica mirata: una parte del contingente era destinata a popolare e portare avanti il progetto di «civilizzazione» in Guiana francese, considerata scarsamente popolata e da sviluppare. Questa migrazione selettiva era immaginata come un progetto di ingegneria sociale funzionale al rafforzamento della sovranità francese nella regione: i giovani reclutati non erano esclusivamente visti come soldati o semplici lavoratori, essi erano potenziali coloni, chiamati a costruire infrastrutture, fondare comunità e insediarsi nel territorio sudamericano (Mary 2016).

In questo senso, dispositivi come l'SMA svolgono anche una funzione di prevenzione e pacificazione sociale militarizzata<sup>10</sup>. Questi programmi sono concepiti per affrontare problemi di ordine pubblico che potrebbero compromettere la stabilità sociale e politica in aree percepite come marginali. La loro struttura e finalità riflettono modelli ricorrenti di governamentalità – intesa qui come l'insieme di razionalità, tecniche e pratiche attraverso cui lo Stato tenta di plasmare soggetti governabili – le cui radici storiche risalgono a epoche antecedenti alla crisi dell'ordine coloniale francese.

La genealogia dell'SMA e di dispositivi analoghi evidenzia infatti una continuità nell'uso di strategie governative orientate alla gestione di soggetti vulnerabili, in particolare giovani appartenenti alle classi popolari.

---

<sup>9</sup> Questa concatenazione di eventi ci consente di osservare come lo Stato – solitamente inteso come un'istituzione totalizzante – sia in realtà composto da attori sociali, come il Generale Némó. Se le politiche che portarono all'implementazione dell'SMA erano coloniali, esse erano anche il risultato di visioni personali, stimolate da esperienze di vita altrettanto personali, come quella dell'Indocina per Némó.

<sup>10</sup> Dispositivi militari e paramilitari simili sono attivi anche negli Stati Uniti e nei territori sotto la loro influenza politica e militare. Mi riferisco in particolare al *Junior Reserve Officer Training Corps* (JROTC), un programma extracurricolare insegnato da militari in pensione e veterani, rivolto agli studenti delle scuole superiori. Per un'analisi approfondita di questi meccanismi, si vedano Lutz e Bartlett (1995) sull'influenza militare nell'educazione statunitense; Tengan (2008) sull'origine del JROTC a Hawai'i.

Come osservato da Ann Laura Stoler (2016: 82-121), nella Francia della metà dell'Ottocento lo Stato promuoveva l'istituzione delle *colonies agricoles*, insediamenti rurali destinati alla rieducazione di giovani poveri, orfani o percepiti come moralmente «a rischio». Queste colonie offrivano una soluzione ritenuta tanto economica quanto morale ai problemi di povertà e delinquenza urbana: in un contesto in cui il *welfare state* era ancora in via di definizione, esse rappresentavano una delle forme di assistenza istituzionalizzata per categorie marginalizzate.

Secondo un pensiero ampiamente diffuso tra i decisori politici e riformatori sociali dell'epoca, sia a livello francese che europeo, il lavoro agricolo era infatti ritenuto un mezzo efficace per riabilitare i giovani «recalcitranti», elevare il loro spirito e migliorare le loro condizioni di vita. L'ordine e la disciplina della campagna erano contrapposti al disordine percepito della città industriale: secondo l'ideologia riformista del tempo, la ruralità non rappresentava un'utopia nostalgica, ma un dispositivo concreto di socializzazione e produzione di cittadinanza passiva e disciplinata (Edington 2011). Tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, tali idee si inserirono in un genere sempre più diffuso di scritti riformisti in Europa, proponendo nuove istituzioni, per lo più penali, per far fronte a problemi sociali quali la povertà: il funzionamento di queste colonie agricole si basava sulla convinzione che la routine, l'esercizio fisico e la vita all'aria aperta potessero trasformare i modi di fare dei soggetti considerati «a rischio». L'interiorizzazione della disciplina attraverso l'organizzazione dello spazio e del tempo – una forma precoce di biopolitica – anticipa alcune delle logiche presenti nei programmi contemporanei rivolti ai giovani in situazione di precarietà.

Un modello simile può essere rintracciato nei *Chantiers de la Jeunesse*, un apparato para-militare attivo nella Repubblica di Vichy dal 1940 al 1944, istituito per sostituire temporaneamente il servizio militare sospeso con la dichiarazione dell'armistizio nel giugno 1940 e per contribuire alla rieducazione fisica e morale dei giovani francesi (Pécourt 2008; 2009; Mary 2016). Simili dispositivi si dimostrano capaci di rendere produttive categorie sociali che altrimenti costituirebbero una minaccia per la stabilità sociale, trasformando individui marginalizzati in cittadini certo responsabili, ma con aspirazioni limitate (Stoler 2016; Bono 2014).

Su tali ambivalenze – cittadini responsabili ma con limitate aspirazioni – si innestano nuove soggettività politiche non-sovrane, agite dai partecipanti che vengono inglobati nel sistema coloniale. Con soggettività politi-



che non-sovrane, mi riferisco a quelle forme di soggettività che emergono dall'incontro coloniale e militare, caratterizzate da una dipendenza strutturale da istituzioni nazionali, senza tuttavia disporre di reali alternative o immaginari autonomi (Bonilla 2015). Questa condizione di non-sovrantà lega intimamente i giovani polinesiani a dispositivi statali come l'esercito, modellando identità politiche che, pur rivendicando cittadinanza e diritti, normalizzano forme di violenza esplicita (esercitata attraverso l'addestramento militare) e implicita (radicata nella vita quotidiana). La promessa di un'educazione, seppur minima; di un lavoro, seppur precario; e la possibilità di accedere ad una riabilitazione sociale vera e propria, sono le leve su cui dispositivi come l'SMA continuano ad agire per reclutare giovani volontari. Stoler (2016: 61-128) propone di considerare queste iniziative nel contesto di una governance coloniale più ampia, che comprende una gamma di dispositivi (colonie penali, centri di detenzione e basi militari insulari) al crocevia tra meccanismi di inclusione ed esclusione, fondati su valori morali e strategie di contenimento.

## **Il ruolo sociale dell'esercito e la svolta neoliberista**

A partire dal 1962, anno in cui l'SMA divenne operativo in Martinica, Guadalupa e Guiana, questi tre dipartimenti francesi si trasformarono in veri e propri laboratori sociali attraverso i quali il governo francese metteva a punto la sua coesione territoriale, esercitava sovranità e sperimentava un nuovo dispositivo socio-militare. In questo contesto, l'esercito ha progressivamente assunto funzioni che vanno oltre la difesa nazionale, contribuendo alla militarizzazione di ambiti civili, educativi, morali e socio-economici, soprattutto nei territori d'oltremare (Coudray 2019)<sup>11</sup>. Questo cambiamento è dovuto da un lato all'espansione delle mansioni dell'esercito oltre la difesa, e dall'altro all'adozione di un modello paternalista neo-

---

<sup>11</sup> Le *Troupes de Marine* – i contingenti coloniali dell'esercito francese ancora oggi responsabili delle operazioni d'oltremare – hanno storicamente svolto (e in parte ancora svolgono) un ruolo civico, educativo e morale volto a educare, seppur indirettamente, le popolazioni autoctone. Cynthia Enloe (1990: 48) osserva che «gli [emissari] europei e americani insegnavano non solo lettere e numeri nelle colonie dei loro governi, ma nozioni di rispettabilità». Allo stesso tempo, attraverso l'arruolamento nelle forze armate, le frange più marginalizzate della società possono riabilitarsi, acquisendo competenze trasversali, accedendo a una stabilità economica e a un ambito status sociale altrimenti irraggiungibile (Tengan 2008; Morone 2022).

liberista che ridefinisce problemi sociali, quindi collettivi e di natura pubblica, in questioni morali e individuali (Soss, Fording & Schram 2011). Questo spostamento ha comportato il trasferimento di responsabilità dalle strutture collettive agli individui, contribuendo a creare una narrazione che inquadra le categorie sociali marginalizzate come carenti o deviate sul piano personale.

In Polinesia francese, l'ampliamento delle funzioni non militari dell'esercito si inserisce nel contesto delle trasformazioni politico-amministrative introdotte con lo statuto di autonomia del 1984. Questo statuto ha conferito al governo territoriale competenze rafforzate, inclusi ambiti chiave come lo sviluppo economico e sociale, ampliando in modo significativo le sue capacità decisionali e gestionali. In questo contesto, è rilevante considerare le sfide sociali specifiche che la Polinesia francese deve affrontare. Venayre, Bambridge e Vucher-Visin (2010) forniscono una panoramica utile su queste problematiche, rivelando come le tensioni sociali locali abbiano influenzato la progettazione e l'implementazione delle politiche sociali e formative nella regione.

Si può ipotizzare, tuttavia, che l'accresciuta autonomia politico-amministrativa abbia reso necessaria l'implementazione di un dispositivo nazionale fortemente gerarchico, come l'SMA, per garantire una gestione efficace e controllata delle categorie sociali più vulnerabili, in linea con gli obiettivi dello Stato francese. Inoltre, con la sospensione del servizio militare obbligatorio nel 1997 e la conseguente professionalizzazione dell'esercito, la tendenza a militarizzare ambiti civili si è ulteriormente rafforzata, accompagnandosi all'espansione dell'offerta educativa proposta dall'esercito tramite l'SMA. Quest'offerta formativa è oggi fortemente orientata al mercato del lavoro ultramarino.

Poiché le categorie marginalizzate sono spesso composte da individui di origine indigena, le politiche statali e i discorsi pubblici, che nel caso della Polinesia francese sono fortemente influenzati da retoriche coloniali, hanno accompagnato il processo di moralizzazione a una razzializzazione delle soggettività politiche<sup>12</sup>. Ciò ha comportato la costruzione delle identità di questi gruppi attraverso la lente delle disuguaglianze economiche (ma anche etniche e culturali), in cui le discriminazioni e le gerarchie sociali,

---

<sup>12</sup> Infatti, sebbene il programma non sia esplicitamente destinato ai giovani autoctoni, nella maggior parte dei territori d'oltremare francesi i giovani marginalizzati a cui l'SMA si rivolge sono di origine indigena.

spesso legittimate dallo Stato e dalle sue istituzioni, vengono interiorizzate e naturalizzate, influenzando le opportunità di partecipazione e inclusione nel contesto socio-politico. Le istituzioni statali e i discorsi pubblici hanno contribuito a costruire l'immagine di questi gruppi come culturalmente inadeguati o moralmente deficitari e simile costruzione ha spesso portato alla criminalizzazione di comportamenti loro attribuiti, rafforzando le disuguaglianze esistenti (Dvorak 2008; Tengan 2008).

Ciò viene esplicitamente insegnato durante i primi giorni di formazione all'RSMA: «Siete adulti, ragazzi! Niente cade dal cielo, non ci sono regali. [...] [State] seduti, ascoltate, eseguite, riuscite»<sup>13</sup>. Simile discorso, che non lascia spazio né tempo per pensare, esprimersi o dissentire, contribuisce ulteriormente all'infantilizzazione e responsabilizzazione delle giovani reclute. «Non dovete dimenticare da dove venite! [...] Io ero in fondo alla scala, come voi, giù, giù, giù [ma] i Polinesiani possono diventare Presidente!». L'esperienza di Noa, *chef de filière* che attraverso la sua esperienza motiva una classe di volontari appena arruolati che ascoltano, con un misto di ammirazione e reverenza, promesse di una nuova vita attraverso il *Service Militaire Adapté*, sottolinea con enfasi l'importanza della disciplina in questo percorso<sup>14</sup>. Secondo un'opinione comune tra i soldati da me intervistati, è proprio il militarismo, tratto distintivo del programma, a costituirne la forza. Sarebbe infatti questa componente ad essere maggiormente apprezzata dai datori di lavoro in cerca di personale da assumere.

In questo quadro, lo Stato – attraverso politiche specifiche e dispositivi come il *Régiment du Service Militaire Adapté* – propone il lavoro, definito

---

<sup>13</sup> Questa ricostruzione si basa su interviste con personale militare e nuove reclute, nonché sull'osservazione diretta di lezioni che si sono svolte nel dicembre 2021 all'Unità di addestramento dell'RSMA-Pf a Arue, Tahiti. I nomi dei miei interlocutori sono stati cambiati per tutelare la loro privacy.

<sup>14</sup> L'esercito francese è gerarchicamente strutturato, e l'RSMA non fa eccezione. Esso è organizzato in unità che riflettono la struttura militare tradizionale. Ogni unità è guidata da un comandante (*Capitaine*), assistito da un vicecomandante. A livello operativo, le unità di formazione professionale (come la *Troisième Compagnie de Formation Professionnelle* di Tubuai) sono suddivise in sezioni, ciascuna con un proprio *chef de section*. All'interno di ogni sezione, si trovano figure chiave come gli *chefs de filière*, responsabili degli insegnamenti teorici e pratici proposti dai vari indirizzi formativi, e i loro assistenti, i *Volontaires Techniciens* (VT). Gli *chefs de filière* sono talvolta militari di carriera, mentre i VT rappresentano una figura ibrida: sono spesso ex volontari dell'SMA a cui è stato offerto un contratto di lavoro per supportare gli *chefs de filière*.

secondo i parametri della produttività economica dominante, come unica via per l'integrazione e la riabilitazione sociale. Questa retorica attribuisce agli individui la responsabilità di partecipare a programmi di formazione come l'SMA, presentandoli come unica soluzione per migliorare la propria condizione sociale ed economica. Il risultato è una narrativa che subordina il riconoscimento sociale alla conformità con gli standard morali e produttivi stabiliti dalle istituzioni dominanti. Coloro che non aderiscono a queste iniziative o non raggiungono i risultati desiderati vengono considerati, dalla società e/o dalle istituzioni, responsabili dei loro fallimenti e spesso stigmatizzati come poveri, pigri o comunque «mancanti» da più punti di vista (Bono 2014).

Il percorso di Noa è particolarmente significativo a tal riguardo in quanto egli inizia la propria esperienza come *volontaire stagiaire*, o volontario, e si distrae attraverso momenti di fallimento, marginalità e riscatto. Durante un'intervista racconta: «La scuola non faceva per me. Non è che sono stupido, è che non riesco a stare seduto in classe». Attraverso il suo vissuto, Noa mette in luce alcune delle criticità strutturali che affliggono il frammentato sistema scolastico polinesiano, spesso poco adatto alle esperienze e ai corpi locali<sup>15</sup>. La maggior parte dei suoi insegnanti, racconta, erano francesi *métro* e gli ricordavano costantemente che, se non si fosse impegnato, sarebbe finito in strada. Anche la sua famiglia lo etichettava come «una pecora nera». Ma oggi, dice, è fiero di sé: «All'epoca [questi commenti] mi ferirono, ma oggi mi hanno reso più forte. Oggi sono fiero di me». Dalla nostra conversazione emerge come Noa attribuisca all'esperienza nell'SMA un ruolo centrale non solo nel proprio avanzamento economico, ma anche in un processo più ampio di riabilitazione, crescita personale e familiare. Grazie al programma, Noa ha potuto sposarsi, crescere una figlia e dimostrare alla famiglia di esser capace di fare «qualcosa di buono».

Il motto dell'SMA – «*la réussite par l'effort et le travail*», costantemente ripetuto dai giovani volontari e affisso, a mo' di ammonimento, sulle porte dei dormitori e nei luoghi comuni – sottolinea l'idea che solo attraverso il duro lavoro e l'impegno è possibile migliorare la propria posizione socia-

<sup>15</sup> La competenza educativa viene slegata dall'egemonia francese e affidata al governo locale nel 1984, con la concessione dello statuto di autonomia amministrativa. Essendo un territorio frammentato in numerose isole e atolli, è tuttora complesso per il Ministero dell'Educazione locale garantire un sistema scolastico efficace, accessibile e capillare, in grado di affrontare le sfide geografiche del territorio (Malogne 2001; Salaün & LePlain 2018; Maurice & Salaün 2020; Bréant 2022).

le ed economica, che resta comunque strutturalmente limitata. In questo senso, l'SMA contribuisce al mantenimento dell'ordine sociale ricorrendo a metodi alternativi all'uso della forza. Questo approccio lega il programma alle tendenze paternaliste del neoliberismo contemporaneo, in cui lo Stato, invece di ricorrere alla coercizione diretta, impiega pratiche paternalistiche per mantenere relazioni di potere ineguali e, lungi dall'apparire indebolito dal mercato, conserva il suo ruolo di autorità disciplinare (Soss, Fording & Schram 2011).

L'esercito si afferma dunque come un'istituzione in grado di risolvere problemi sociali e economici, colmando le lacune lasciate dallo smantellamento del sistema del welfare e dalle istituzioni locali, economicamente incapaci di offrire servizi simili (si veda Salomon 2020 sul caso neocaledone). In Polinesia francese, questa situazione è amplificata dalla dipendenza economica del territorio dai sussidi statali<sup>16</sup>. Le istituzioni e i dispositivi locali, civici, scolastici, socio-culturali ed economici, sono infatti strutturalmente inadeguati rispetto ai corrispettivi nazionali, poiché ricevono minor supporto economico e godono di minor prestigio sociale. Il ruolo dell'esercito si definisce così in maniera contestualizzata: non solo garantisce la sicurezza nazionale e la sovranità, ma svolge anche funzioni non strettamente militari, per far fronte a lacune che le istituzioni locali non sono in grado di colmare.

## Da giovani in difficoltà a volontari performanti

L'SMA è molto popolare in Polinesia francese e viene spesso presentato dalle istituzioni proponenti, e, di conseguenza, percepito dai suoi partecipanti, come una scuola delle seconde *chance* (si vedano Ledderucci 2024a; Mora 2022; Sierra-Paycha, Mora & Lelièvre 2023)<sup>17</sup>. Le attività proposte sono costantemente documentate con foto e video puntualmente pubblicati sui canali social dell'RSMA-Pf, contribuendo alla creazione di un'immagine positiva del programma. Le campagne di reclutamento, organizzate regolarmente a Tahiti, Moorea e negli altri arcipelaghi in collaborazione

---

<sup>16</sup> Questi sussidi sono stati introdotti negli anni Sessanta inizialmente come aiuti allo sviluppo e, successivamente, dopo la conclusione delle sperimentazioni nucleari, come compensazioni monetarie per risarcire le popolazioni locali.

<sup>17</sup> Mi sono sempre interrogata sulla valenza di questa definizione – scuola della *deuxième chance* – osservando come, in realtà, una «prima» possibilità sia strutturalmente e sistematicamente negata alla gioventù autoctona.

con i comuni e gli istituti scolastici locali, invitano tutti i cittadini francesi (uomini e donne) di età compresa tra i 18 e i 25 anni, residenti in qualsiasi dipartimento o territorio d'oltremare e in difficoltà educativa, economica, abitativa o sociale, a candidarsi. Il Ministero dell'Oltremare, dal 1968 responsabile del programma, stabilisce ciclicamente gli obiettivi del servizio militare e le categorie di giovani ammissibili: in media, il programma recluta il 40% di giovani analfabeti e il 60% di non diplomati (Trucy 2008; Husson 2021), configurandosi come un vero e proprio meccanismo di riabilitazione scolastica e sociale.

Fabrice, *volontaire technicien* (VT) e mio interlocutore a Tubuai, decise di arruolarsi proprio a seguito di una di queste missioni di reclutamento a Makemo, la sua isola natale<sup>18</sup>. Egli sognava per sé una carriera militare simile a quella del padre, veterano della *Legion Étrangère*, e racconta con una punta di disillusione, che fu in quel momento, in presenza dei reclutatori, che qualcosa scattò nella sua mente: «Mi hanno fatto sognare. Mi hanno promesso questo, questo, e quello [...] Domani vengo a compilare la mia richiesta! [...] È così che mi sono arruolato nell'SMA, mi hanno fatto sognare».

Per partecipare al programma, i candidati come Fabrice devono compilare un modulo con informazioni personali, tra cui la situazione familiare, il livello d'istruzione ed eventuali esperienze lavorative. Il modulo include anche dettagli sui benefici dell'arruolamento, tra cui: lavoro retribuito per sei-dodici mesi (nel 2013, il salario mensile era di €340,50, Ministère des Outre-mer 2013), vitto e alloggio, assicurazione sanitaria, formazione professionale e patente di guida. I candidati devono poi scegliere una filiera professionale ma non tutte le Unità dell'SMA offrono lo stesso programma e le assegnazioni non sempre corrispondono alle preferenze dei partecipanti. Alcuni giovani, già esperti in discipline specifiche, in particolare nei mestieri del mare in Polinesia francese, si iscrivono al programma per ottenere diplomi e conoscenze certificate. La legittimazione del sapere professionale avviene attraverso l'arruolamento nell'SMA, tramite cui i candidati acquisiscono competenze trasversali, quali la capacità di adattamento, la flessibilità, l'efficienza che rispondono alle esigenze di un mercato del lavoro orientato al profitto e alla competitività. Nella narrativa principale che ruota attorno a tali programmi, infatti, le conoscenze basate sulla

<sup>18</sup> Questa ricostruzione si basa su molteplici conversazioni formali e informali che ho intrattenuto con Fabrice a Tubuai, da febbraio a fine maggio 2022.

pratica e quelle tradizionali non sono considerate sufficienti e necessitano dunque di una certa standardizzazione per essere legittimate. In questo modo, non solo i giovani volontari e le loro capacità vengono inquadrati e riproposti secondo i parametri richiesti dal mercato del lavoro neoliberalista, ma essi acquisiscono anche una miriade di competenze trasversali, presumibilmente necessarie per trovare un impiego.

Il programma di apprendimento dell'SMA, pur avendo un chiaro ruolo educativo, non si concentra esclusivamente sul livello di istruzione dei volontari, ma considera anche altri fattori, come le loro attitudini fisiche e psicologiche per la vita militare e la motivazione a migliorare la propria situazione precaria, spesso percepita dalle istituzioni e dai volontari stessi come una responsabilità individuale, anziché influenzata da impedimenti strutturali. L'accettazione della candidatura da parte dell'SMA comporta l'integrazione effettiva nel Reggimento: i candidati diventano ufficialmente volontari nell'esercito francese e, come stabilito dalla *loi n°97-1019* dell'ottobre 1997, ricevono una divisa e iniziano l'addestramento.

## Riabilitare il margine

Nel caso dell'implementazione dell'SMA, la riabilitazione sociale prende forma attraverso pratiche coordinate dallo Stato e dai suoi apparati, tra cui quello militare, che mirano a trasformare giovani percepiti come marginali in cittadini produttivi, responsabili e «adatti» al mercato del lavoro. Tuttavia, questa trasformazione non è mai unilaterale. La riabilitazione infatti non si riduce a un mero processo di disciplinamento, ma si configura come un campo di negoziazione e ridefinizione del sé, in cui i giovani polinesiani reinterpretano, adattano e talvolta piegano le logiche istituzionali in funzione dei propri desideri, obiettivi e appartenenze. Sebbene le politiche di ispirazione neoliberalista e i discorsi paternalistici contribuiscano a definirli gerarchicamente, questi stessi dispositivi forniscono anche un linguaggio e un repertorio d'azione attraverso cui i volontari possono immaginare nuove traiettorie esistenziali (Ledderucci 2024a). L'esperienza dell'arruolamento militare, attraverso la mobilità, l'accesso a numerose opportunità di formazione, il riconoscimento sociale e la possibilità di realizzare immagini personali, contribuisce così alla costruzione di nuovi spazi politici di contestazione, negoziazione e emancipazione.

In questo quadro, la riabilitazione si configura come un concetto ambivalente: se da un lato, promuove l'interiorizzazione di desideri normati

e la riproduzione di assetti di potere coloniali, dall'altro crea le condizioni per l'emergere di nuove soggettività e forme di resilienza tattica. In questo senso, Noa e Fabrice sono stati capaci di abitare l'ambiguità dell'RSMA: non soltanto come strumenti di una governance coloniale, ma anche come attori capaci di contestare, riadattare o persino appropriarsi dello spazio militare per ridefinire le proprie traiettorie. Se per Noa la retorica meritocratica e l'enfasi sulla responsabilità individuale – così come l'immagine del cittadino da «riabilitare» – funzionano bene e dimostrano anzi il potere negoziale insito nelle possibilità che l'RSMA riesce a creare per i giovani intraprendenti, non tutti riescono però a seguire il suo esempio: molti, dal suo punto di vista, faticano a trovare lavoro per mancanza di disciplina o di iniziativa personale. Questo discorso mette in luce alcune delle contraddizioni insite nel programma e finisce per occultare disuguaglianze strutturali, pur legittimando un modello in cui la riabilitazione passa più attraverso la disciplina che attraverso un reale riconoscimento delle competenze.

Fabrice è invece una figura interessante per riflettere sui temi della rappresentazione del sé e della riabilitazione, poiché ha sempre attribuito grande importanza alla propria identità e appartenenza, per quanto simbolica, al mondo militare, sebbene il suo ruolo sia temporaneo e gerarchicamente secondario. Quest'identificazione con la figura del soldato non risponde necessariamente a una logica istituzionale, ma piuttosto a un bisogno soggettivo di collocarsi all'interno di un ordine simbolico di forza, onore e appartenenza. Molti giovani, infatti, non si arruolano nell'esercito per sentirsi (più) francesi, o per dimostrare gratitudine verso la nazione. Al contrario, lo fanno «[...] perché non c'è lavoro, o per viaggiare. I francesi [*métro*] vengono qui per approfittarsene, ma per noi non c'è lavoro». La decisione di arruolarsi, quindi, risponde a esigenze concrete, spesso immediate, più che a ideali astratti di cittadinanza o appartenenza. Anche l'investimento nella formazione scolastica viene messo in discussione: «Non serve a niente ed è costoso [...] devi pagare per avere una laurea, poi un master... e a cosa ti serve?». L'arruolamento appare dunque come una delle poche opzioni percorribili per chi si trova ai margini del mercato del lavoro: un'alternativa che promette mobilità, reddito e riconoscimento, seppure temporanei e condizionati.

In questo senso, arruolarsi significa spesso appropriarsi, seppure temporaneamente, del benessere e dello status sociale tipicamente associati ai cittadini francesi metropolitani, e al tempo stesso esercitare una forma di agency, sfruttando la carriera militare per accedere a possibilità altrimenti



precluse ai cittadini d'oltremare (Morone 2022). In questo senso, la militarizzazione delle isole del Pacifico (e, più in generale, dei territori ancora legati in varia misura ad altre *métropoles*), è divenuta una caratteristica intrinseca delle società oceaniane e dei loro abitanti che non può essere letta solo come un elemento esterno, ma che va compresa come parte integrante dei modi in cui gli attori sociali costruiscono il proprio sé e la propria appartenenza politica (Tengan 2008). È proprio in questa dimensione che va situato il gesto di Fabrice e di molti altri giovani polinesiani che, indossando la divisa, costruiscono la propria riabilitazione e negoziano la propria appartenenza sociale e politica all'interno di un ordine post-coloniale stratificato e diseguale.

Le storie di Noa e Fabrice mettono in luce l'ambivalenza costitutiva dell'SMA, che si configura al tempo stesso come dispositivo di normalizzazione e come spazio attraversato da esperienze, desideri e pratiche che eccedono, e talvolta contraddicono, la sua funzione originaria. Se Noa incarna una forma di riabilitazione *performativa*, orientata al riscatto individuale attraverso l'adesione disciplinata a un modello di successo, Fabrice rappresenta una riabilitazione più *simbolica*, radicata nella ricerca di appartenenza e riconoscimento identitario. In entrambi i casi, ciò che si delinea è un intreccio complesso tra soggettività e norma, tra agency individuale e struttura istituzionale.

## Conclusioni

Perché parlare di riabilitazione sociale attraverso l'arruolamento militare? L'analisi condotta mostra come, negli ultimi anni, si sia assistito alla trasformazione delle disuguaglianze sociali in questioni morali, presentate come fallimenti individuali da correggere attraverso percorsi di formazione e crescita personale. L'esercito, in questo contesto, ha assunto funzioni economiche e morali, modellando soggettività e fornendo strumenti per *riabilitare* i cittadini-soldati ultramarini: è solo attraverso l'arruolamento che i giovani polinesiani possono dimostrarsi meritevoli della cittadinanza e dei privilegi che essa comporta. Tuttavia, l'SMA non è solo un meccanismo di disciplinamento: pur essendo iscritto in una logica di governance coloniale, questo spazio è abitato e rinegoziato dai giovani polinesiani. Il programma non si limita infatti a fornire una formazione professionale, ma diventa un contesto in cui è possibile ridefinire la propria identità sociale e rivendicare un ruolo politico e economico più stabile. Nonostante i

vincoli, i soggetti agiscono e reinterpretano le regole del gioco, articolando strategie quotidiane di adattamento, contestazione implicita o affermazione silenziosa del sé. L'SMA assolve dunque a una duplice funzione. Da un lato, fornisce strumenti – certificazioni, competenze professionali, riconoscimenti formali – per accedere a un mercato del lavoro locale fragile e limitato. Dall'altro, agisce come dispositivo di controllo sociale, incanalando le aspirazioni individuali verso percorsi predeterminati.

Questo modello di governance paternalista non solo disciplina le soggettività, ma rafforza la narrativa secondo cui il miglioramento della propria condizione dipenderebbe esclusivamente dal merito e dall'impegno individuale. È solo attraverso l'arruolamento (nell'SMA o, eventualmente, nell'esercito regolare) che le frange marginalizzate della società, se correttamente reggimentate, possono acquisire soft skills e competenze debitamente certificate, accedendo così a una stabilità economica altrimenti preclusa nelle periferie dell'impero francese. L'esercito, in questo modo, non crea soltanto cittadini leali sul piano politico, ma anche una forza lavoro disciplinata, con aspirazioni limitate, utile a colmare i vuoti lasciati dall'industrializzazione forzata (e poi mancata) della Polinesia francese.

L'arruolamento diventa così, per i giovani polinesiani, uno strumento performativo per negoziare la propria posizione nella società, rivendicando diritti che, pur garantiti formalmente dalla cittadinanza, risultano spesso inaccessibili a causa del posizionamento periferico – politico e geografico – della Polinesia francese. Partecipare a programmi militari o intraprendere una carriera nelle forze armate costituisce una vera e propria riabilitazione sociale che consente agli attori di posizionarsi in un campo politico, rivendicare diritti e esprimere un senso di appartenenza che è sempre performativo e si manifesta attraverso la partecipazione ad attività ben definite. L'arruolamento apre quindi nuovi scenari, definiti «spazi del potenziale» (Neveu 2015), luoghi in cui i giovani possono sperimentare e esprimere le proprie relazioni sociali e ruoli. È in questa congiuntura che i giovani polinesiani, spesso alle prese con precarietà sociali, economiche ed educative, riescono a riaffermarsi *in quanto* soggetti politici, e quindi come cittadini a pieno titolo.

Per concludere questa analisi, è interessante utilizzare l'SMA come un utile laboratorio critico per riflettere su dinamiche contemporanee di governance delle marginalità giovanili anche al di là di contesti oceaniani. Questo caso etnografico, situato all'interno di un contesto coloniale, offre infatti uno specchio per leggere dinamiche analoghe in altre parti

del mondo. In Francia metropolitana così come in Italia, l'emergere di programmi come il *Service Militaire Volontaire* (SMV) o il Servizio Civile Universale, e di iniziative di reinserimento per minori «a rischio» mostra come lavoro, cittadinanza e disciplina vengano intrecciati per rispondere a forme di marginalità giovanile potenzialmente destabilizzanti per l'ordine sociale (Anne & L'Horty 2022). Similmente, i *boy scouts* rappresentano un dispositivo, spesso religioso e anch'esso di origine coloniale, che costruisce, attraverso l'accettazione dell'autorità, l'identità di giovani ragazze e ragazzi (Mechling 2001).

Questi dispositivi non sono solo spazi formativi, ma anche luoghi di normalizzazione morale e di produzione di soggettività altre, non-sovrane, che vengono legittimate attraverso un'adesione a codici di comportamento conformi e produttivi. In questi contesti, il fallimento sociale viene individualizzato, e la retorica del merito impone un'etica della performance e dell'auto-responsabilizzazione: se non ce l'hai fatta, è perché non ti sei impegnato abbastanza. È proprio in questo senso che anche la cittadinanza assume forme che sono condizionate *de facto*, dove l'accesso a pieni diritti è subordinato materialmente a obbedienza, produttività e prove di lealtà. L'SMA contribuisce dunque a rendere visibile un paradigma più ampio di governo delle marginalità che attraversa il contesto polinesiano ma parla anche a quello europeo e globale.

Pur aprendo nuove possibilità, questo processo solleva interrogativi cruciali sulle implicazioni politiche e morali di tali programmi in contesti coloniali, dove l'arruolamento militare rimane una delle poche vie di mobilità sociale. Il *Service Militaire Adapté* si rivela così non solo uno spazio di formazione, ma anche un dispositivo in cui si negoziano continuamente le dinamiche di dissenso.

## Bibliografia

- Al Wardi, S. 2018. La Polynésie française est-elle une colonie? *Outre-Mers*, 106, 398-399: 235-254.
- Anne, D. & L'Horty, Y. 2022. Anatomie d'un programme de formation intensif: le service militaire volontaire. *Formation Emploi* 160, 4: 7-29.
- Bonilla, Y. 2015. *Non-Sovereign Futures. French Caribbean Politics in the Wake of Disenchantment*. Chicago: University of Chicago Press.
- Bono, I. 2014. Indigenti responsabili e giovani occupabili. Il governo neoliberale di chi «merita» assistenza in Marocco. *Meridiana*, 79: 127-150.

- Bréant, H. 2022. Devenir étudiant(e) dans un territoire d'outre-mer. Les mécanismes de la démocratisation ségrégative de l'enseignement supérieur en Polynésie française. *Lien social et Politiques*, 89: 150-177.
- Coudray, S. 2019. Le service militaire adapté ou le rôle social de l'armée en Outre-mer. *Revue Défense Nationale*, 8, 823: 42-46.
- Dvorak, G. 2008. «The Martial Islands»: Making Marshallese Masculinities between American and Japanese Militarism. *The Contemporary Pacific*, 20, 1: 55-86.
- Edington, C. 2011. Beyond the Asylum: *Colonies Agricoles* and the History of Psychiatry in French Indochina, 1918-1945. *Journal of the Western Society for French History*, 39: 267-277.
- Enloe, C. 1990 (1989). *Bananas, Beaches, and Bases. Making Feminist Sense of International Politics*. Berkeley: The University of California Press.
- Favole, A. 2020. Introduzione. L'Europa è un arcipelago, in *L'Europa d'Oltremare*, a cura di A. Favole, XIII-LXI. Milano: Cortina.
- Gagné, N. & Salaün, M. 2017. L'effacement du «colonial» ou «seulement de ses formes les plus apparentes»? Penser le contemporain grâce à la notion de situation coloniale chez Georges Balandier. *cArgo: revue internationale d'anthropologie culturelle & sociale* 6-7: 219-237.
- Gonschor, L. 2013. Mai te hau Roma ra te huru: The Illusion of «Autonomy» and the Ongoing Struggle for Decolonization in French Polynesia. *The Contemporary Pacific*, 25, 2: 259-296.
- Gresle, F. 2003. La « société militaire ». Son devenir à la lumière de la professionnalisation. *Revue Française de Sociologie*, 44, 4: 777-798.
- Husson, J.-F. 2021. *Rapport Général fait par la commission des finances, sur le projet de loi de finances, adopté par l'Assemblée nationale, pour 2022, Tome III (seconde partie de la loi de finance), Les Moyens des Politiques Publiques et Dispositions Spéciales*, Sénat n°163.
- Ledderucci, C. 2024a. L'école de la deuxième chance. Articulations souveraines autour du Régiment du Service Militaire Adapté en Polynésie française. *Journal de la Société des Océanistes*, 158-159: 165-178.
- Ledderucci, C. 2024b. *Pacific Baseworld. A Genealogical Approach to Military Presence in French Polynesia*. Tesi di dottorato, Università di Firenze & Università di Torino.
- Lutz, C. & Bartlett, L. 1995. *Making Soldiers in the Public Schools: An Analysis of the Army JROTC Curriculum*. Darby: Diane Publishing.
- Maldonado-Torres, N. 2007. On the colonality of being. Contributions to the development of a concept. *Cultural Studies*, 21, 2-3: 240-270.
- Mary, S. 2016. La genèse du Service Militaire Adapté à l'outre-mer. Un exemple de rémanence du passé colonial dans la France des années 1960. *Vingtième Siècle. Revue d'histoire*, 132, 4: 97-110.
- Malogne, G. 2001. L'éducation en Polynésie française: une socialisation à la dépendance ou à l'indépendance? *Victoria University of Wellington Law Review*, 32: 803-816.

- Maurer, A. 2024. *The Ocean on Fire*. Durham: Duke University Press.
- Maurice, E. & Salaün, M. 2020. Entrer dans la République pour sortir du colonial après 1946. Flux et reflux de l'assimilation scolaire dans l'outre-mer français (Guyane, Nouvelle Calédonie et Polynésie française). *Société Française d'Histoire des Outre-mers*, 406-407: 25-48.
- Mechling, J. 2001. *On My Honor. Boy Scouts and the Making of American Youth*. Chicago: University of Chicago Press.
- Mignolo, W. 2007a. Introduction. Coloniality of power and de-colonial thinking. *Cultural Studies*, 21, 2-3: 155-167.
- Mignolo, W. 2007b. Delinking. The rhetoric of modernity, the logic of coloniality and the grammar of de-coloniality. *Cultural Studies*, 21, 2-3: 449-514.
- Mignolo, W. & Walsh, C. 2024 (2018). *Decolonialità. Concetti, Analisi, Prassi*. Roma: Castelvecchi.
- Ministère de l'Intérieur et des Outre-Mers 2021. *Le SMA - Service Militaire Adapté*, <<https://www.outre-mer.gouv.fr/ministere/le-sma-service-militaire-adapte>> [10/09/2024].
- Ministère des Outre-Mer 2013. *Le SMA. Rapport d'activité 2013*, <[https://www.le-sma.com/images/stories/Articles/2014\\_-\\_04/sma\\_2013\\_web.pdf](https://www.le-sma.com/images/stories/Articles/2014_-_04/sma_2013_web.pdf)> [consultato il 10/09/2024].
- Mora, M. 2022. Le Service Militaire Adapté, dispositif à géométrie variable de la gestion de la jeunesse ultramarine à La Réunion et en Polynésie française, Document de travail 271, Paris, INED.
- Morone, A. 2022. Gli ascari e la loro memoria. *Meridiana*, 104: 219-240.
- Neveu, C. 2015. Of ordinariness and citizenship processes. *Citizenship Studies*, 19, 2: 141-154.
- Pécout, C. 2009. Les chantiers de la jeunesse (1940-1944) : une expérimentation pédagogique sous le gouvernement de Vichy. *Guerres Mondiales et Conflits Contemporains*, 234, 2: 53-62.
- Pécout, C. 2008. Les chantiers de la jeunesse (1940-1944): une expérience de service civil obligatoire. *Agora Débats/Jeunesse*, 47: 24-33.
- Quijano, A. 2007. Coloniality and Modernity/Rationality. *Cultural Studies*, 21, 2-3: 168-178.
- Régnier-Loilier, A. & Tondellier, M. 2023. Jeunesses des Outre-Mer. *Agora Débats/Jeunesse*, numero monografico, 94, 2.
- Salaün, M. & LePlain, E. 2018. L'école à Tahiti... Éléments de cadrage, in *L'école ambiguë: histoires des familles à Tahiti*, a cura di M. Salaün & E. LePlain, pp. 11-14. Paris: L'Harmattan.
- Salomon, C. 2020. Service Militaire Adapté et nostalgie du Service Militaire Obligatoire en Nouvelle-Calédonie. *Société Française d'Histoire des Outre-mers*, 406-407: 49-71.
- Saura, B. 2021. *Des Tahitiens, des Français. Essai sur l'assimilation culturelle en situation coloniale consentie*. Tahiti: Au Vent des Îles.

- Régiment du Service Militaire Adapté de Polynésie française, 2025. *Conseil de Perfectionnement 2025*.
- Service Militaire Adapté, n.d. *Le SMA, c'est quoi?*, <<https://www.le-sma.com/presentation/le-sma-cest-quoi.html>> [02/07/2025].
- Sierra-Paycha, C., Mora, M. & Lelièvre, E. 2023. L'armée et la jeunesse des Outremer: le cas de la Polynésie française. *Agora Débats/Jeunesse*, 94, 2: 97-116.
- Soss, J., Fording, R. & Schram, S. 2011. *Disciplining the Poor. Neoliberal Paternalism and the Persistent Power of Race*. Chicago: Chicago University Press.
- Stoler, A.L. 2016. *Duress, Imperial Durabilities in our Times*. Durham: Duke University Press.
- Tengan, T. 2008. Re-membering Panalā'au: Masculinities, Nation, and Empire in Hawai'i and the Pacific. *The Contemporary Pacific*, 20, 1: 27-53.
- Tisseron, A. 2009. «La guerre au sein des populations»: un nouveau paradigme stratégique? *La Documentation Française*, 20, 1: 19-33.
- Trucy, F. 2008. *Rapport d'Information fait au nom de la commission des Finances, du contrôle budgétaire et des comptes économiques de la Nation sur le service militaire adapté (SMA) et le dispositif « Défense deuxième chance »*, Sénat n° 290.
- Venayre, F., Bambridge, T. & Vucher-Visin, J. 2010. Les défis sociaux de la Polynésie française. *Journal de Droit Comparé du Pacifique*, 16: 41-68.
- Villatoux, M.-C. 2003. Hogard et Némé. Deux théoriciens de la « guerre révolutionnaire ». *Revue historique des armées*, 232: 20-28.